ALLARME DI ANCE CATANIA

«Appalti a rischio nell'edilizia per il forte rincaro dei materiali» «Il ferro è aumentato del 150%»

Oneri e crisi. Fresta: «Costi alle stelle a cui si aggiunge la difficoltà nel reperimento delle materie prime»

Musei archeologici, interventi su autostrade, appalti privati, infrastrutture ed edifici pubblici a rischio. Questo l'allarme lanciato da Ance Catania, che paventa un pericoloso effetto domino che potrebbe scaturire dal "caro materiali", criticità che continua ad allarmare imprenditori e aziende.

«Sono molte le ditte appaltatrici che si trovano costrette a bloccare i lavori a causa dell'aumento sproporzionato del costo dei materiali edili», ammonisce il presidente dell'associazione etnea dei costruttori Rosario Fresta. «Per molte imprese - continua - è diventato insostenibile portare a termine gli appalti, aggiudicati secondo capitolati "pre-rincari" che fanno riferimento a costi totalmente differenti. All'aumento dei prezzi, inoltre, si aggiunge anche la difficoltà nel reperire le materie prime, che sta causando la chiusura di molti cantieri impegnati sul fronte delle infrastrutture. Molte ditte, ove possibile, stanno procedendo con la rescissione contrattuale. È solo l'inizio di un effetto a catena che potrebbe rallentare o arrestare del tutto i lavori in ottica Recovery Plan. Non possiamo consentirlo».

«Secondo recenti dati, nel periodo tra novembre 2020 e maggio 2021, il

ferro ha subito un incremento del 150% - spiega il vicepresidente di Ance Catania Giuseppe Costantino - non solo, sempre in riferimento allo stesso arco temporale, anche il polietilene ha visto aumentare il costo del 120% circa. Sono molti i materiali utilizzati in cantiere che hanno subito un'impennata e che, inevitabilmente, non consentono alle imprese di portare avanti le commesse. Lo scenario è drammatico, perché questi incrementi si aggiungono alle già gravi difficoltà finanziarie e patrimoniali che hanno investito tutta la filiera a causa della pandemia».

«Le offerte previste in fase di gara, allo stato dei fatti non bastano a coprire le spese - sottolineano Fresta e Costantino - e l'attuale codice degli appalti, in tal senso, non offre soluzioni, poiché non prevede adeguati meccanismi revisionali». In linea con l'azione portata avanti da Ance Sicilia, «chiediamo - concludono presidente e vicepresidente Ance - un aggiornamento urgente del prezzario regionale delle opere pubbliche. Oltre al provvedimento tampone ipotizzato dal governo, è necessario un intervento parallelo della Regione per supportare le imprese del territorio». ●